

Parla Mastella Al ballottaggio contro il Pd

«Con Nunzia la pace per Benevento Altro che i Curiazi della Capitale...»

L'aiuto della destra

«Meloni? Qui ha pochi voti

Salvini? Ma chi lo vuole?»

Carlantonio Solimene

c.solimene@iltempo.it

■ L'highlander sannita. Quando Silvio Berlusconi aveva deciso di appoggiare la candidatura di Clemente Mastella a sindaco di Benevento in tanti, nel centrodestra, avevano storto il naso. Matteo Salvini, in particolare, era stato il più duro. E invece le urne, al momento, hanno dato ragione all'ex ministro della Giustizia: al primo turno ha conquistato un terzo dei consensi beffando il candidato del Pd e spingendo fuori dal ballottaggio il MoVimento 5 Stelle. Oggi Mastella gongola, si sente «come se avessi vinto al Totocalcio» e seduce l'elettorato grillino: «A Benevento il progresso sono io. Se invece preferiscono la regressione con il Pd...».

Onorevole Mastella, si immaginava un risultato del genere?

«Mi sento come se avessi vinto la schedina al Totocalcio. A Benevento partivo nella morsa tra i Cinquestelle - che qui avevano oltre il 20% - e il potere ossessivo del Pd. Invece, come un ciclista in volata, sono riuscito a inserirmi tra i due battistrada e a beffarli».

Qual è stato il suo segreto?

«Forse, in un'epoca in cui quasi tutti i politici parlano con la pancia, io sono uno di quelli che ancora parlano con il cuore. Credo che la gente di Benevento abbia anche compreso l'atto di sacrificio che ho voluto fare per la città, che non è mai stata in condizioni tanto difficili. A tal proposito, è inutile negare che questo è stato anche un voto contro Renzi. Do-

po due anni del suo governo, la situazione al meridione non è migliorata, i giovani scappano e il tessuto sociale è disgregato».

Tutti la davano per politicamente finito: l'affermazione al primo turno è anche una rivincita personale?

«Di certo è una grande soddisfazione. Consideri che io sono ai bordi del potere da molti anni, quindi non avevo certo vecchie clientele a cui rivolgermi. Quello per me è stato esclusivamente un voto d'opinione. Grazie alla mia campagna elettorale sono riuscito a prosciugare i voti dei grillini, che hanno praticamente dimezzato il proprio consenso. E pensare che ovunque in Italia, anche qui a Benevento, ironizzavano sulla mia candidatura. Invece...».

A proposito di MoVimento 5 Stelle, quei voti potrebbero rivelarsi decisivi al ballottaggio. Chiederà esplicitamente il loro appoggio?

«Ci sono certamente alcuni argomenti in comune nelle nostre proposte politiche. Penso al reddito di cittadinanza o alla difesa dell'acqua pubblica. Se dovessero votare in base al programma sceglierebbero me. Se invece preferissero la regressione, voterebbero per il Pd. Perché a Benevento il Pd è la regressione, mentre Clemente Mastella è il progresso. Per voi è incredibile, lo so. Ma per me non è una sorpresa».

Fratelli d'Italia non ha presentato liste di disturbo alla sua candidatura. Quanto è stata importante a Benevento l'unità del centrodestra?

«È vero, non c'è stata una lista della Meloni. Ma a dire il vero non è che da queste parti gli ex An avessero chissà quanti voti. Come non ne ha alcuno Matteo Salvini. Ricordo quando è stata proposta la mia candidatura e lui ha detto che non mi voleva. Ma chi ti ha cercato? Salvini al Sud non incide in nessun modo, non riesce a relazionarsi con noi, ha un diverso approccio alla politica, parla solo per slogan. È solo un pallone gonfiato che a poco a poco si stasgonfiando. Guardi solo quello che è successo in queste elezioni: al Sud nessuno lo vota, e pure nella sua Milano è stato doppiato da Forza Italia. E poi la sua visione politica non porta a nulla: insegue un progetto lepenista destinato a rimanere minoritario nel Paese».

L'accordo con Nunzia De Girolamo, invece, qualcosa avrà pesato...

«Con Nunzia avevamo litigato e ora abbiamo fatto pace. Ci siamo incontrati, abbiamo chiarito e lo abbiamo fatto per il bene della nostra città».

A Roma non è andata esattamente così...

«A Roma hanno fatto come i Curiazi contro gli Orazi: erano in maggioranza, ma si sono divisi e alla fine sono stati sconfitti. E il centrodestra quando si divide è inevitabilmente condannato alla resa».

Dica la verità, fa un fioretto o si vota a qualche santo per vincere anche al ballottaggio?

«Queste cose le tengo per me. Per ora mi affido solo agli elettori. Poi, dopo il secondo turno, vi dico se ho fatto qualche fioretto...».

